

ed in Calabria, e concorsero esse pure un poco alla conquista di quelle provincie ed a quelle vittorie.

Quando i valorosi compagni del dittatore Garibaldi si sono trovati impegnati sotto Capua, le guardie nazionali delle varie provincie che erano state organizzate da quell'illustre duce, e per suo espresso ordine, combattendo la reazione di tutti i soldati sbandati che nelle provincie erano sparsi, hanno contribuito non poco al successo di quella gloriosa intrapresa. Che anzi il primo ottobre, quando i prodi soldati di Garibaldi combattevano uno contro quattro contro i borbonici, questi ultimi, prevenuti a tempo, avevano mosso in tutte le provincie una tremenda reazione, contro la quale le guardie nazionali hanno sempre combattuto.

Questa continua lotta dura tuttavia: mentre noi parliamo, è facile che molti capitani di guardia nazionale stiano combattendo i briganti che Francesco il Borbone e Pio IX ci regalano da Roma; e tutte queste guardie nazionali hanno scelti i loro ufficiali, i quali non si mostrano nè meno patriottici degli ufficiali dell'esercito meridionale, nè meno patriottici di quelli dell'esercito regolare.

Io quindi affermo che, se questa legge non è una legge di sospetto, essa è una legge di privilegi.

Si dice: medici, abbandonate i vostri ammalati ed accorrete nelle file della guardia mobile; avvocati, abbandonate i vostri clienti; proprietari, abbandonate le vostre campagne; negozianti, abbandonate i vostri affari, e correte a combattere per tre mesi, e, se la patria ne ha bisogno, anche per tre anni. Nè si dica: starete chiusi nelle fortezze, sarete di retroguardia. Se i battaglioni mobili saranno incontrati dal nemico, essi combatteranno come combatterono sempre.

In conseguenza di che la posizione della guardia nazionale per me è precisamente identica a quella dell'esercito meridionale ed a quella dell'esercito nazionale.

Vediamo ora la posizione che si fa a queste guardie mobili.

Esse non hanno diritto a nessun grado; esse, dopo aver abbandonati i loro interessi, sono ridotte a ritornare alle loro case; ma la loro cooperazione al vantaggio della patria non darà altro risultato se non questo, che, mentre molti ufficiali avranno delle promozioni e faranno una bella carriera, all'incontro questi poveri cittadini, perchè fan parte della guardia nazionale mobile, non saranno neanche creduti degni di avere il grado di caporale, di ufficiale, di capitano che i loro concittadini loro volevano conferire.

Io quindi credo che, anzichè avere con questa legge le buone risultanze che si sperano dall'armamento, noi non ricaveremo nessun risultato utile per la patria.

Si dice: il generale Garibaldi non ha fatto le elezioni. Signori, esso ha accettato tutti i patrioti di tutti i partiti che si sono a lui presentati con 20, 50, 100, 1000 uomini, e non solo li ha accettati col grado, ma li ha mantenuti tutti in quel grado che il suo genio militare e la sua giustizia gli suggerirono di accordare a ciascun patriota; noi lo abbiamo veduto a nominare il generale Stocco, perchè fu visto a combattere alla testa di 5 o 6 mila uomini; così ha nominato Pace, Morelli, Sant'Anna e Carini, e tutti coloro i quali in quelle campagne hanno mostrato virtù e contegno tali, che il Governo ha creduto si meritassero di essere in quei gradi riconfermati.

Il ministro dell'interno ci disse ieri: noi facciamo una legge la quale deve presentare assolutamente il segno della spontaneità. Ora noi vediamo che questa legge toglie dai loro affari, dai loro interessi tutti indistintamente i cittadini, e li assoggetta nè più nè meno che ad una leva, ad un servizio militare, imponendo loro l'obbligo di non far quasi la

sostituzione, e di più li assoggetta quasi alla diffidenza governativa, perchè non possono neanche ottenere quei gradi ed avere quella posizione che i loro concittadini gli accordavano; perchè dunque non fare un'altra leva ed ingrossare l'esercito stanziale?

Dunque questi 30 milioni che si chiede di stanziare, noi rappresentanti del popolo li prendiamo ai contribuenti, e ad essi diciamo: voi farete i soldati, ma non sarete ufficiali; con questi 30 milioni noi vi imporremo degli ufficiali.

Io domando che gli ufficiali siano elettori, meno il capo del battaglione, altrimenti non voto a favore della legge.

Voci. Ai voti! ai voti!

MINGHETTI, ministro dell'interno. Una sola parola per dire all'onorevole Plutino che l'esperienza ha mostrato come i battaglioni di guardia nazionale mobilitata nel passato con ufficiali nominati dal Governo siano andati benissimo, e come egli s'inganni moltissimo reputando che quei cittadini, i quali vengono a prestare il loro servizio, siano avidi di gradi, laddove, per lo contrario, la maggior parte di essi desiderano di essere semplici militi.

Voci. Ai voti! ai voti!

PLUTINO. Domando la parola per rispondere al signor ministro.

Voci. Ai voti! ai voti!

PLUTINO. La guardia mobile ha fatto magnifiche prove in tutte le guerre dell'indipendenza italiana tanto del 1848-49, quanto del 1859.

PRESIDENTE. Scusi, ella non ha ora facoltà di parlare. Questa spetta prima al deputato Sanguinetti, e poi al deputato Bixio. (*Segni d'impazienza.*)

Voci. La chiusura!

PRESIDENTE. Essendosi chiesta la chiusura, domando prima di tutto se è appoggiata.

(È appoggiata.)

La metterò ai voti.

(È approvata.)

Ora metterò a partito le varie proposte che vennero fatte.

Gli emendamenti depositi sul banco della Presidenza sono sette. (*Movimenti*)

Non si sgomenti la Camera, poichè mi pare che tre di essi siano identici.

Diffatti, tra quello presentato dal deputato Macchi e quello proposto dal deputato Brofferio non vi è che una parola di diversità; havvi poi l'emendamento del deputato D'Ayala, il quale, se non nella forma, nella sostanza è identico a quello del deputato Brofferio; di modo che mi sembra che i due primi potrebbero associarsi alla proposta fatta dal deputato D'Ayala, oppure questi potrebbe unirsi all'emendamento presentato dai deputati Macchi e Brofferio.

Leggerò anzitutto quello del deputato D'Ayala, e lo metterò ai voti contemporaneamente a quelli dei signori Brofferio e Macchi, fra i quali non c'è di differenza che le parole *primo ordinamento*.

Questo emendamento è così concepito:

« Per il primo ordinamento, i caporali e i sotto-ufficiali, i sottotenenti, i luogotenenti e i capitani saranno eletti dai militi componenti il battaglione, anche fra gli eleggibili di altri battaglioni.

« Tuttavia i sergenti furieri e i furieri maggiori saranno designati dai capitani e nominati dai comandanti i battaglioni. Gli ufficiali pagatori, gli aiutanti maggiori e gli ufficiali superiori saranno nominati dal Re, sulla proposta del ministro della guerra, fra gli ufficiali dell'esercito o in attività di servizio o in disponibilità. »